

strassoldo, de anna, uniud

Per Cecotti il terremoto ha dato una svolta fondamentale all'identità, per Strassoldo è il momento di far entrare la lingua nelle scuole

Il Friuli dalla bolla imperiale all'Euroregione

"Fieste dal Friül" ieri ad Aquileia, fra incontri istituzionali e momenti più popolari, si punta sul nuovo ruolo

L'identità della Patria del Friuli dalla bolla imperiale del 1077 alle prospettive dell'Euroregione. L'edizione 2007 della "Fieste dal Friül" ha voluto così celebrare, con due giorni di anticipo, la ricorrenza del 3 aprile di 930 anni fa, quando nacque lo stato patriarcale friulano. Al tempo, l'autorità del Sacro Romano Impero era stata messa in discussione da una guerra civile. Il Patriarca di Aquileia Sigardo aveva tuttavia garantito la propria fedeltà al trono imperiale, venendone ricompensato con l'indipendenza dei territori patriarcali, denominati "Patria del Friuli". Un'istituzione statutale a quel tempo all'avanguardia, dotata persino di un primordiale parlamento rappresentativo non solamente della nobiltà e del clero, ma anche delle comunità locali.

Dalla storia è però possibile trarre lezioni importanti per il futuro: è questo il concetto che è stato ribadito dai relatori presenti, a partire dalle 11.30, nella sala consiliare di Aquileia. Un "parterre de roi", vista la presenza allo stesso tavolo del presidente del consiglio regionale Tesini, dell'assessore regionale Iacop, dei presidenti delle Province di Udine e Pordenone Strassoldo e De Anna, del vicepresidente del consiglio provinciale di Gorizia Devetag, dei sindaci di Udine, Aquileia e Cormons Cecotti, Scarel e Cut, del rappresentante dell'università di



La messa celebrata ad Aquileia per l'anniversario della Patria del Friuli

Udine Frau, dell'Istitut Ladin Furlan "Placerean" Cisilino e della direzione scolastica regionale Perini.

Come da tradizione, il primo passo della conferenza è stato rappresentato dalla lettura della bolla imperiale con cui

Enrico IV premiò la lealtà del Patriarca Sigardo. «Non c'è posto migliore di Aquileia per ricordare una pagina importante della nostra storia regionale», ha dichiarato il sindaco Scarel. «Tuttavia, quest'anno cade anche il cinquantenario

anniversario del trattato di Roma che ha istituito la Comunità Europea: il Friuli può far valere la sua posizione baricentrica e di cerniera tra Stati fondatori e nuovi entrati».

Un riferimento ampliato anche al progetto di Euroregione, nuovo soggetto comprendente Friuli, Veneto, Corinzia, Slovenia e Istria.

«Quest'anno ricorre anche il trentesimo anniversario della prima festa della Patria del Friuli», ha aggiunto Cecotti. «Nel 1977 la festa fu affollata, a poco tempo di distanza dal terremoto dell'anno prima. La tragedia fu una tappa fondamentale della ricostruzione di una coscienza storica e identitaria, divenendo un nuovo mito fondante del Friuli». Una coscienza che però, secondo il presidente Strassoldo, va coltivata per evitare l'omologazione culturale. «Se la lingua friulana non entra nelle scuole, nelle istituzioni, nella comunicazione mediatica, le tendenze che spingono alla snaturalizzazione rischiano di vincere. Feste conferenze e corsi, da soli, non possono bastare».

Non solo conferenze e incontri dedicati alla Patria del Friuli. La giornata di ieri è stata caratterizzata anche da eventi maggiormente "popolari", grazie al variegato programma dell'iniziativa "Aquileia in primavera", promossa dalla pro loco.

Simone Bearzot